PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE

PER LA RISPOSTA
ALLE EMERGENZE
TERRITORIALI

MANUALE OPERATIVO

Comitato Provinciale
di Padova

1ª edizione –Luglio 2013

www.cri.it

Croce Rossa Italiana

INDICE

A. PARTE GENERALE 3
INTRODUZIONE – ORDINANZA DI APPROVAZIONE 3
CAPITOLO 1: GENERALITÀ 4
1.1 Fonti normative 4
*1.2 La Croce Rossa Italiana e il sistema di Protezione Civile ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.***
1.3 finalità, ambiti di competenza e destinatari 5
1.4 Compiti del comitato provinciale in emergenza 7
1.5 Organigramma del comitato in emergenza 9
1.6 Raccordo con i piani di livello superiore ed inferiore 11
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE 13
CAPITOLO 2: ORGANIZZAZIONE GENERALE 13
2.1 Organizzazione statica: i Moduli Operativi 13
2.2 Schema generale dei ruoli 15
2.3 Organizzazione dinamica: i Dispositivi di Intervento e Task Force 17
2.4 Attivazione dei dispositivi di intervento 18
CAPITOLO 3: LA PREPARAZIONE DELLA RISPOSTA ALLE EMERGENZE 18
3.1 Unità di Crisi Provinciale 19
3.2 Team di Valutazione e Coordinamento (TVC) 19
3.3 Sala Operativa Provinciale (SOP) 20
3.4 Dislocazione dei moduli operativi sul territorio 21
3.5 Intangibilità delle risorse 21
3.6 Organigramma di Comando e Controllo: attivazione e arrivo sul posto 22
MODELLO DI INTERVENTO 26
CAPITOLO 4: ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO 26
4.1 Richieste di attivazione 26
4.2 Stato operativo del sistema e livelli di allarme 26
FANNO PARTE DEL PRESENTE PIANO I SEGUENTI DOCUMENTI: 31
Guida alla lettura file: PEP-PD-GL guida alla lettura.doc 31
Carta dei servizi file: PEP-PD-CS carta servizi.doc 31
SI ALLEGANO AL PRESENTE PIANO I SEGUENTI DOCUMENTI: 31
VALIDAZIONE E FIRMA DEL PIANO 31

A. PARTE GENERALE

Introduzione – ordinanza di approvazione

Al fine di poter applicare al meglio *le disposizioni del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana contenute nell'Ordinanza Commissariale n°135 del 7 maggio 2013 per l'assolvimento dei compiti di cui all'art.2, lettera b) dello Statuto dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, approvato con D.P.C.M. 06/05/2005 n. 97 e pubblicato sulla G.U. n. 131 del 08/06/2005,* si redige il presente Piano di Emergenza Provinciale.

Il sistema operativo d'intervento definito in questo Piano prevede l'impiego di personale, mezzi e materiali in appoggio a quelle Unità territoriali che non sono in grado con le proprie forze di far fronte a situazioni d'emergenza di particolare gravità in forza del principio di sussidiarietà verticale; il presente Piano, pertanto, si attiva all'insorgere di avvenimenti considerati nelle competenze dell'art. 2 (comma 1) della Legge 225/1992.

E' organo competente dell'attivazione del Piano l'Ufficio Territoriale di Governo (U.T.G. – Prefettura) o, in via subordinata, l'Ente Provincia, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115), le Centrali Operative 118, le Sale Operative delle Forze dell'Ordine (112/113/117), i Comuni della Provincia di Padova, le Sale Operative CRI di livello superiore ed inferiore o le Unità Locali CRI prioritariamente coinvolte nell'evento.

Si allega l'Ordinanza Presidenziale n. 25/2013 di approvazione del presente Piano di Emergenza Provinciale del Comitato Provinciale CRI di Padova (vedere ALLEGATO 1)

Elenco delle revisioni del Piano di Emergenza CRI

NUMERO di REVISIONE	DATA	PAGINE MODIFICATE	NOME del REVISORE

Capitolo 1: Generalità

1.1 FONTI NORMATIVE

Il presente documento recepisce ed attua il "*Regolamento di Organizzazione delle Attività del Settore Emergenza della Croce Rossa Italiana*" approvato con Ordinanza Commissariale n°135 del 7 maggio 2013 e recepisce le strategie indicate dal documento "*Strategia 2020 – salvare vite, cambiare mentalità*" della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Il presente Piano è inoltre redatto in base al disposto normativo dei seguenti documenti:

NORME REGOLAMENTARI CROCE ROSSA ITALIANA

- linee guida per le attività ed il servizio dei soccorsi speciali dell'associazione italiana della Croce Rossa Determina O.C. n° 190/09 del 17 giugno 2009;
- O.C. 640 del 17 dicembre 2010 "Regolamento dei corsi di formazione nel settore emergenza".

LEGISLAZIONE NAZIONALE

- D.P.R. n°613/80 d*eterminante i compiti istituzionali della CRI;*
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 *Istituzione del servizio nazionale della protezione civile;*
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59;*
- Decreto Presidente della Repubblica 194/2001 *Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile;*
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile;*
- *Decreto del 2 marzo 2002 Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile;*
- Decreto 28 marzo 2003 Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile *Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale;*
- Protocollo d'intesa del 29 agosto 2003 *tra la Croce Rossa Italiana ed il Dipartimento della Protezione Civile;*
- Protocollo d'intesa del 07 ottobre 2004 *tra la Croce Rossa Italiana e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno;*
- D.P.C.M. n°97 del 06 maggio 2005 *Riguardante il vigente Statuto CRI;*
- D.P.C.M. del 03 dicembre 2008 *Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;*
- D.L. n.59 del 15 maggio 2012 *Riordino della protezione civile.*

LEGISLAZIONE REGIONALE

- Legge regionale 18 ottobre 1996 n. 32;
- Legge Regionale n.17 del 1998 *Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile;*
- Legge Regionale n.11 del 2001 *Conferimento di compiti e funzioni amministrativi alle autonomie locali in ambito di Protezione Civile;*

1.2 FINALITÀ, AMBITI DI COMPETENZA E DESTINATARI

La risposta alle emergenze è, per l'intero Movimento di Croce Rossa, un'attività storica, strategica e fondamentale, come più volte sottolineato anche nelle recenti revisioni della strategia della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (IFRC).

Il Comitato Provinciale, al fine di rispondere alle molteplici necessità territoriali, è organizzato per operare negli ambiti della PREVENZIONE (preparazione all'emergenza), del SOCCORSO e del SUPERAMENTO dell'EMERGENZA.

Il Comitato Provinciale, è competente per la seguente area territoriale: Abano Terme, Agna, Albignasego, Anguillara Veneta, Arquà Petrarca, Arre, Arzergrande, Bagnoli di Sopra, Baone, Barbona, Battaglia Terme, Boara Pisani, Borgoricco, Bovolenta, Brugine, Cadoneghe, Campodarsego, Campodoro, Camposampiero, Campo San Martino, Candiana, Carceri, Carmignano di Brenta, Cartura, Casale di Scodosia, Casalserugo, Castelbaldo, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Cittadella, Codevigo, Conselve, Correzzola, Curtarolo, Due Carrare, Este, Fontaniva, Galliera Veneta, Galzignano Terme, Gazzo, Grantorto, Granze, Legnaro, Limena, Loreggia, Lozzo Atestino, Maserà di Padova, Masi, Massanzago, Megliadino San Fidenzio, Megliadino San Vitale, Merlara, Mestrino, Monselice, Montagnana, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Ospedaletto Euganeo, Padova, Pernumia, Piacenza d'Adige, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, Piove di Sacco, Polverara, Ponso, Pontelongo, Ponte San Nicolò, Pozzonovo, Rovolon, Rubano, Saccolongo, Saletto, San Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gù, San Pietro Viminario, Santa Giustina in Colle, Santa Margherita d'Adige, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Sant'Elena, Sant'Urbano, Saonara, Selvazzano Dentro, Solesino, Stanghella, Teolo, Terrassa Padovana, Tombolo, Torreglia, Trebaseleghe, Tribano, Urbana, Veggiano, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Vigodarzere, Vigonza, Villa del Conte, Villa Estense, Villafranca Padovana, Villanova di Camposampiero, Vo'.

La struttura Provinciale della CRI, organizzata secondo le disposizioni del presente Piano, è in grado di agire nei seguenti settori: ambulanze per il soccorso avanzato, squadre di personale a piedi per il trasporto dei feriti, unità per il trattamento e la stabilizzazione dei feriti sul posto, postazioni di primo soccorso mobili, unità per il soccorso in acqua-superficie-subacqueo, unità di soccorso in ambiente ostile, censimento dei bisogni della popolazione, distribuzione aiuti umanitari e assistenza

alla popolazione, soccorso psico-sociale alla popolazione, assistenza sanitaria in eventi con grande afflusso di persone.

Durante la fase di normalità (emergenza latente) le capacità del Comitato Regionale permettono di realizzare varie attività di prevenzione e preparazione all'emergenza, tutte orientate alla "riduzione del rischio" mediante strumenti quali l'informazione, la formazione, lo sviluppo dell'aspetto procedurale, la pianificazione (con relative verifiche e revisioni) ed il continuo addestramento in tutti i settori citati.

Il Piano d'Emergenza (d'ora in avanti denominato "Piano") costituisce il principale strumento attraverso il quale il Comitato Provinciale CRI per il tramite del Delegato alle Attività per l'Emergenza (d'ora in poi DPAE), può far fronte efficacemente e tempestivamente all'emergenza verificatasi sul proprio territorio. La sua struttura schedulare è finalizzata ad una consultazione rapida, semplice e flessibile e favorisce l'aggiornamento, da parte anche delle singole Funzioni di Supporto.

Tutto il personale CRI, volontari e dipendenti, afferente all'area territoriale di competenza del Comitato Provinciale è soggetto a quanto disposto dal presente documento.

Il Piano contiene la descrizione delle procedure operative utili alla gestione dell'evento calamitoso e l'organizzazione delle risorse umane e materiali di cui dispone la Croce Rossa Italiana nell'ambito territoriale identificato; in sintesi, il presente Piano è la formalizzazione della risposta alle emergenze territoriali che il Comitato Provinciale può fornire, in termini di servizi resi, tempistiche e obiettivi.

1.3 COMPITI DEL COMITATO PROVINCIALE NELL'ORDINARIO ED IN EMERGENZA

COMPITI NELL'ORDINARIO

Il Comitato Provinciale svolge, in situazione ordinaria, i seguenti compiti:

AREA 1 – SALUTE

Servizio SUEM 118, assistenza alle manifestazioni, trasporti sanitari, trasporto sangue, servizio di supporto in pronto soccorso, corsi di primo soccorso alla popolazione, corsi blsd, corsi di disostruzione vie aree pediatriche, campagne di prevenzione e promozione della salute in piazza.

AREA 2 – SOCIALE

Unità di strada di contatto per i senza fissa dimora "emergenza freddo", visite mediche di "strada", raccolta e distribuzione viveri, unità di strada per la riduzione del danno da tossicodipendenze, accoglienza e protezione per le donne vittime di violenza, ambulatorio gratuito per gli indigenti, pagamento bollette/ticket per gli indigenti, pagamento farmaci agli indigenti, distribuzione farmaci alla popolazione.

AREA 4 – DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Formazione dei volontari sul diritto internazionale umanitario, formazione dei volontari sulla storia di croce rossa, formazione e simulazione di scenari DIU alla popolazione, organizzazione di visite guidate per le scuole al "Museo internazionale di Croce Rossa" a Castiglione delle Stiviere, Diffusione e formazione al DIU presso altre associazioni impegnate in scenari di conflitto, diffusione e formazione al DIU nei corsi di laurea dell'Università di Padova.

AREA 5 – GIOVANI

"Divertimento sicuro" Prevenzione abuso di alcol tra i giovani in piazza, "Get right when you drive" Prevenzione abuso alcol tra i giovani alla guida, "Trucca bimbi" Attività per i giovani, "Progetto8-13" Attività per i giovani, Prevenzione malattie sessualmente trasmissibile nelle scuole, "Due passi per la vita" Sensibilizzazione sugli stili di vita sani, "Club25" Promozione alla donazione di sangue tra i giovani.

AREA 6 – ASSOCIAZIONE

Tesseramento soci ordinari, reclutamento volontari, comunicazione con l'esterno, foundraising, comunicazione interna, sportello psicosociale per i volontari, sportello sanitario per i volontari, "Villaggio di Croce Rossa" Evento promozionale, "Trofeo Croce Rossa Ca' della Neve" Torneo di golf a favore della Croce Rossa, "Concerto di beneficenza" Concerto di beneficienza a favore della Croce Rossa, "Stellario Baccellieri" Vendita opere dell'artista a favore della Croce Rossa.

COMPITI IN EMERGENZA

Ai sensi della normativa citata la Croce Rossa Italiana, oltre ad essere parte del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa e concorrere con le Consorelle e con la Federazione Internazionale di CR e MR alla risposta internazionale ai disastri, è Struttura Operativa di Protezione Civile (ex art. 11 l.225/92) e svolge le seguenti azioni (ex. art. 3.3 DPCM 3 dicembre 2008):

- **azioni immediate:** a) concorre a fornire dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento al fine di determinare una prima stima della perdita di vite umane, del numero di feriti, della popolazione che necessita assistenza; b) fornisce gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio; c) propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego; d) assicura il concorso al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti;

- **entro 12 ore:** a) assicura la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio; b) garantisce il concorso all'attività di allestimento e gestione dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione; c) assicura il concorso alle attività di assistenza alla popolazione e garantisce particolare attenzione nelle attività a favore delle fasce più deboli; d) attiva le proprie strutture permanenti al fine di garantire, nei limiti di capacità, l'assistenza alloggiativa alle persone evacuate e comunque coinvolte dall'evento; e) propone l'eventuale invio di team di specialisti sia di soccorsi speciali sia per la validazione di specifiche situazioni di rischio (sanitario-logistica-psicologica); f) propone l'invio di team per il censimento delle necessità della popolazione e per il ricongiungimento dei nuclei familiari; g) attiva i propri nuclei trasporti con l'utilizzo di mezzi speciali;

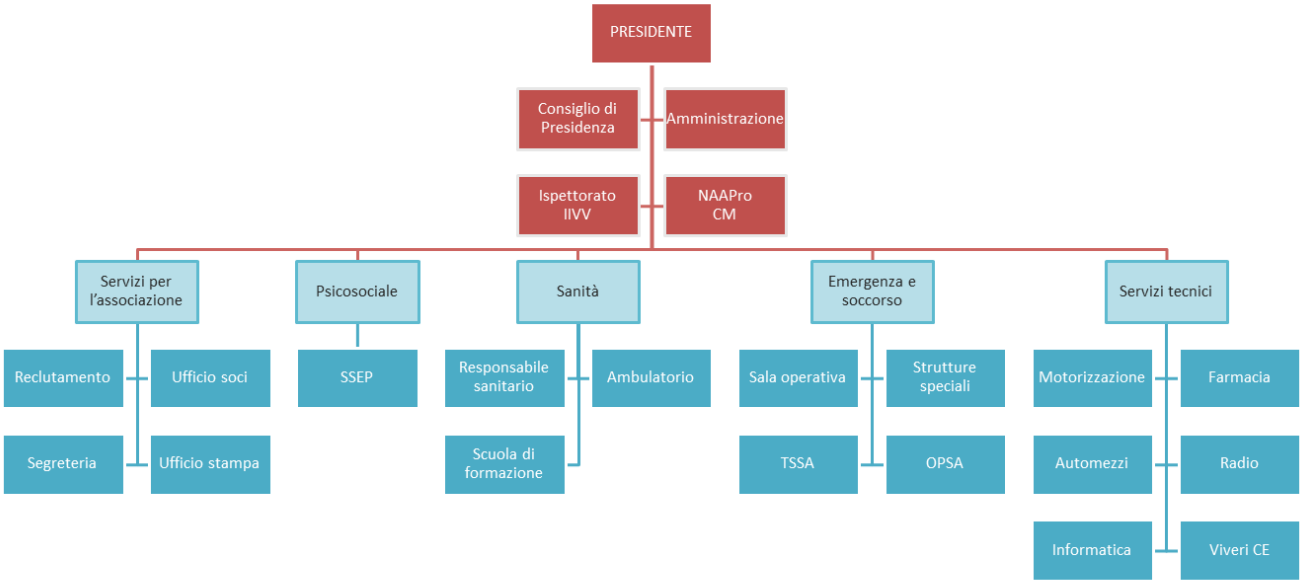
- **entro 24 ore:** a) assicura l'attivazione di servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione; b) assicura l'attivazione delle attrezzature e del personale necessario alla dislocazione e gestione sul territorio di potabilizzatori e macchine imbustatrici e distribuzione di acqua.

La CRI impiega personale volontario e dipendente con compiti sanitari e assistenziali. Eventuali compiti tecnici sono finalizzati principalmente a consentire l'espletamento delle funzioni assistenziali e sanitarie, con l'esclusione quindi di attività aventi carattere esclusivamente tecnico, demandate al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ai nuclei comunali di Protezione Civile ed agli altri Enti pubblici e privati preposti. Le figure professionali mediche ed infermieristiche possono essere fornite anche dal Servizio Sanitario Nazionale per il tramite di apposite convenzioni. L'attività della CRI si esplica in

stretto raccordo operativo con gli altri Enti cui la legge attribuisce funzioni sanitarie nell'ambito della Protezione Civile.

1.4 ORGANIGRAMMA DEL COMITATO IN NELL'ORDINARIO ED IN EMERGENZA

SITUAZIONE ORDINARIA



SITUAZIONE DI RISPOSTA ALL'EMERGENZA

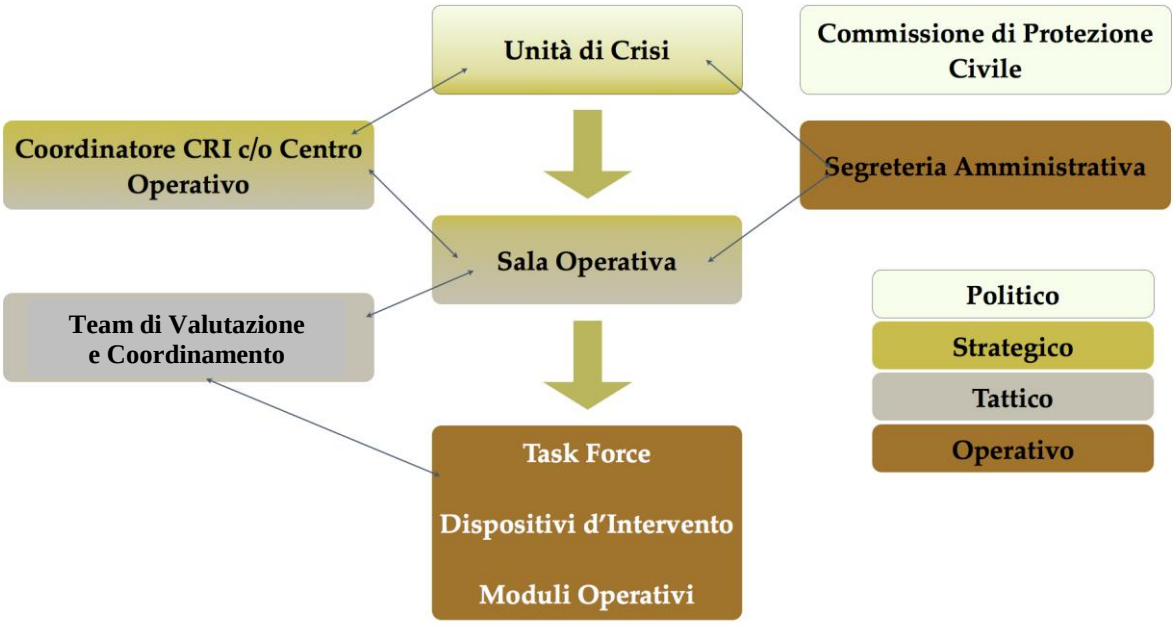
Nell'organigramma seguente, è rappresentato il Comitato Provinciale durante la risposta ad un'emergenza dove si identifica chiaramente la piramide gerarchica.

Il Presidente del Comitato Provinciale, in caso di emergenza territoriale, delega la gestione dell'attività al DPAE, il quale, con lo stesso Presidente e il Funzionario Amministrativo, costituisce l'Unità di Crisi.

Struttura d'interfaccia strategica e tattica, oltre che strumento per l'attuazione del Piano di Emergenza è la Sala Operativa Provinciale (di seguito SOP), la quale, organizzata in funzioni di supporto per meglio coordinare la risposta, sorveglia e monitorizza il territorio, acquisisce e verifica le informazioni e dispiega i Moduli Operativi, i Dispositivi d'Intervento e quindi la Task-Force.

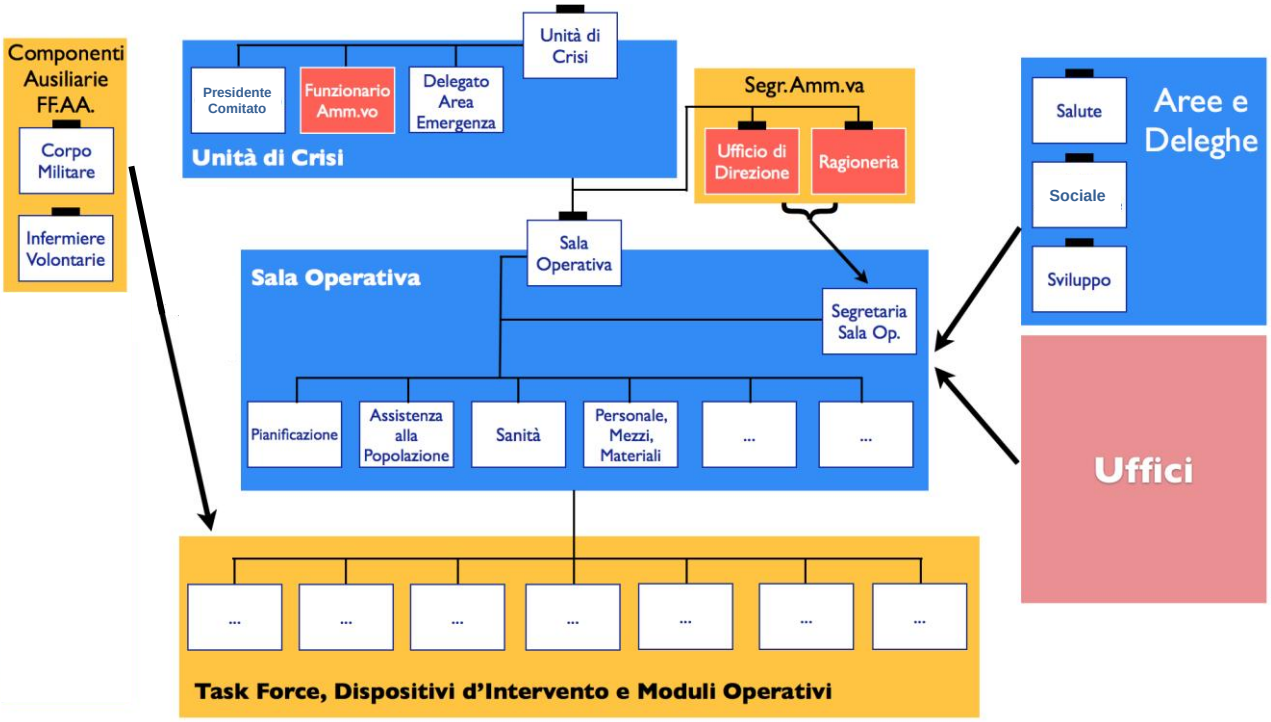
Il Team di Valutazione e Coordinamento è formato da specialisti competenti per:

- osservare la situazione incidentale e fornire le informazioni al DPAE per decidere quali Dispositivi sono necessari per rispondere efficacemente;
- eventualmente coordinare l'intervento sul posto.



Permane la distinzione tra management e governance, con un punto d'incontro fondamentale, nell'Unità di Crisi, ove la struttura manageriale affianca il Presidente ed il DPAE, al fine di fornire tutto il supporto amministrativo necessario per portare avanti gli acquisti e le spese necessarie alla realizzazione della risposta d'emergenza.

1.5 ORGANIGRAMMA ANALITICO IN ATTIVITÀ DI EMERGENZA



Il livello operativo, identificato dalle attività e dal personale che le svolge, è rappresentato in arancione.

Le frecce in nero indicano "supporto"; i Delegati delle altre attività del Comitato si mettono a disposizione delle strutture di risposta all'emergenza.

Gli Uffici del Comitato, a loro volta, supportano la Sala Operativa per le funzioni e le attività di loro competenza.

1.6 RACCORDO CON I PIANI DI LIVELLO SUPERIORE ED INFERIORE

Il presente Piano opera nel più generale principio di sussidiarietà verticale.

Il Piano viene quindi inserito, quale parte integrante, nel Piano d'Emergenza Regionale sovraordinato, andando a costituire la documentazione fondamentale per organizzare la risposta ad una emergenza di livello superiore. Sono inoltre parte integrante del presente documento i Piani d'Emergenza dei Comitati CRI di ordine immediatamente inferiore.

1.7 DISLOCAZIONE DELLE SEDI E DELLE STRUTTURE CRI NELL'AMBITO DI COMPETENZA

Si rimanda all'ALLEGATO 3 che rappresenta:

- la dislocazione delle sedi CRI sulla cartografia dell'area di competenza del Comitato;
- l'elenco delle strutture con la specifica per ognuna della tipologia, dei riferimenti di contatto, oltre che dei compiti in tempo di normalità, preallarme, allarme ed emergenza.

1.8 STRUTTURE E COMPONENTI DEL SISTEMA TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Così come definito dalla Legge 225/92 e dalla successiva legislazione in materia di Protezione Civile, vi sono 9 strutture operative, oltre alla Croce Rossa Italiana, operanti nell'ambito dell'emergenza. Si ritiene fondamentale, ai fini di una corretta gestione di un evento emergenziale, la conoscenza ed il costante contatto tra le strutture presenti e operanti nell'area territoriale di competenza del Comitato.

Si rimanda pertanto all'ALLEGATO 3, nel quale è presente l'elenco di tutte le strutture, la tipologia, l'ubicazione ed il riferimento di contatto.

B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Capitolo 2: ORGANIZZAZIONE GENERALE

2.1 ORGANIZZAZIONE STATICA: I MODULI OPERATIVI

L'attività di Emergenza viene organizzata attraverso l'utilizzo di Moduli Operativi da impiegarsi singolarmente o congiuntamente a seconda dello scenario d'impiego. I Moduli Operativi rappresentano l'**organizzazione statica** della risposta alle emergenze della CRI ovvero la struttura pronta a muovere in qualsiasi momento al verificarsi di un evento. I Moduli Operativi sono i seguenti:

SIGLA	NOME MODULO	STATO OPERATIVO
ABZ	ambulanze	operativo
SAP	squadre a piedi	operativo
PMA	posto medico avanzato	operativo
PPS	posto di primo soccorso	operativo
CIN	cinofili	non operativo
DAP	distribuzione aiuti alla popolazione	operativo
ASA	attività socio assistenziali	operativo
APG	attività per i giovani	operativo
SEP	soccorso emergenza psicosociale	operativo
PDP	produzione e distribuzione pasti	non operativo
PCA	posto comando avanzato	operativo
SEG	direzione e segreteria	non operativo
MAN	manutenzione	non operativo
ILL	illuminazione	non operativo
ALL	alloggiamento	non operativo
IMT	impianti tecnologici	non operativo
SBD	servizi, bagni e docce	non operativo
MOV	movimentazione logistica	non operativo
MAG	Magazzino	non operativo
CFE	centro farmaceutico di emergenza	non operativo
CEN	censimento e ricongiungimento	operativo

Ciascun Modulo è composto da:

MEZZI	mezzi con allestimenti specifici assegnati o condivisi
MATERIALI	Kit di materiale standard organizzati per cassoni, set o pezzi singoli secondo specifiche check-list
PERSONALE	aliquota minima di personale per rendere operativo il Modulo

Per ciascun Modulo Operativo viene nominato dal DPAE un responsabile e un suo vice con il compito di garantire l'operatività tecnica del Modulo in ogni tempo; il responsabile predispone, in via preliminare, il Protocollo Operativo del Modulo da far approvare e rendere parte integrante del presente Piano.

Per alcuni Moduli sono previste le figure di Tecnico di Modulo, ovvero volontario specializzato in un incarico di Modulo; per queste figure è prevista l'acquisizione di un brevetto (brevetto di Tecnico di Modulo) specifico per ciascun Modulo, come da percorsi formativi dei corsi di specializzazione per Operatori CRI nel settore emergenza previsti dalla normativa O.P. 136 del 7 maggio 2013.

Per ciascuna squadra di Tecnici di Modulo si può identificare un caposquadra; tra tutti i Tecnici e Capisquadra dello stesso Modulo, impegnati in un'operazione sul posto, viene identificato dal DPAE un leader, detto Leader di Modulo; il Coordinatore Generale (di seguito CG) viene definito nel prossimo capitolo 3.9.

Per ciascun Modulo Operativo vengono inoltre identificati dal DPAE da due a tre attivatori (definiti "Attivatori di Modulo" o AM) con il compito di attivare il Modulo, quando richiesto, secondo le specifiche del successivo CAPITOLO 4; gli Attivatori devono garantire congiuntamente la risposta operativa immediata di almeno uno di loro con la possibilità operativa di procedere immediatamente all'attivazione dei Tecnici di Modulo a loro afferenti; per i Moduli suddivisi in più basi operative possono essere previsti da due a tre Attivatori per ciascuna base.

L'unità di misura per descrivere ciascun Modulo Operativo è l'"Unità Operativa" (d'ora in poi UO), nucleo minimo di risorse finalizzate ad uno scopo, non ulteriormente scindibile.

Ciascun Modulo Operativo è formato dalla somma di UO più eventualmente altre risorse di aggregazione, utili allo scopo generale di Modulo.

La definizione di Unità Operativa per ciascun Modulo è riportata in ALLEGATO 4.

Nella reportistica e nella trasmissione dei dati operativi di sistema dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- minuti necessari per rendere operativa l'UO in base;
- quantità di UO disponibili per ciascuna base nei tempi su indicati;
- periodo di tempo per il quale vale il dato (diurno, notturno, festivo, 24 ore su 24);
- ambito territoriale per il possibile impiego in proiezione fuori dal territorio di appartenenza
- base di partenza dell'UO.

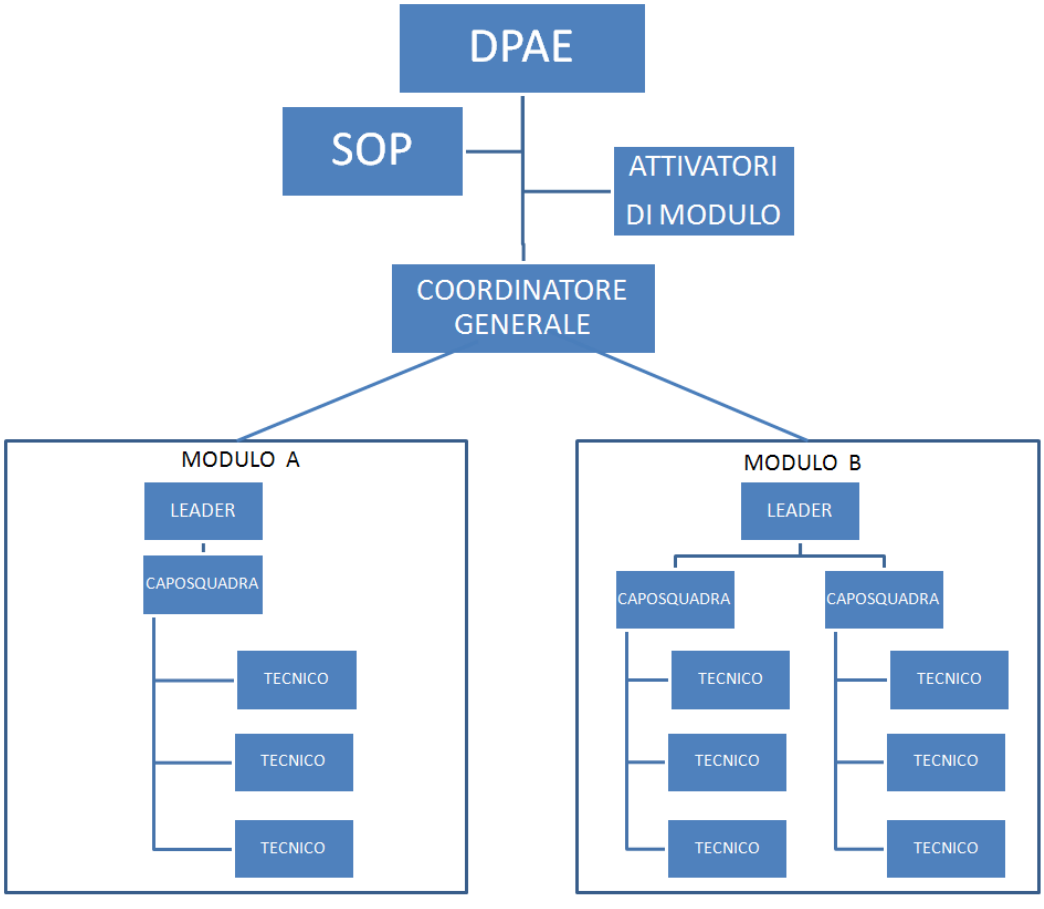
L'informativa può riassumersi in una formula per ciascun aggregato di Unità Operative uguali appartenenti ad una stessa base:

xM – xUYYY – D|N|F/H24 – L|P|R|N – base

TEMPO–QUANTITÀ-TURNI-TERRITORIO-LUOGO

xM = uguale o minor tempo di operatività in sede espresso in minuti
xUYYY = x numero di Unità Operative per ciascun Modulo YYY
D = operatività diurna: tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7 alle ore 19
N = operatività notturna: tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle ore 19 alle ore 7
F = operatività festiva: dalle ore 7 di sabato alle ore 7 di lunedi
H24 = operatività 24 ore su 24 365 giorni all'anno
L|P|R|N = ambito territoriale di impiego (locale, Provinciale, Regionale, Nazionale)
base = base di partenza delle Unità Operative indicate

2.2 SCHEMA GENERALE DEI RUOLI



2.3 PROGETTAZIONE DEI MODULI OPERATIVI: I BOX DI SUPPORTO

In via transitoria, al fine di progettare e realizzare i giusti Moduli Operativi Locali, il Delegato Locale procederà all'individuazione degli stessi, come definiti dallo standard nazionale CRI, utilizzando le risorse a disposizione ed eventualmente pianificando nuove acquisizioni. Qualora risultino ulteriori risorse disponibili, non collocabili operativamente all'interno di Moduli Operativi locali, le stesse dovranno essere collocate all'interno di BOX di supporto, suddivisi secondo le sotto indicate categorie:

- **BOX sanità (SAN)** - ogni risorsa utile che potrebbe far parte dei Moduli:

  ABZ, SAP, PMA, PPS, CFE, PMA2, VET, BHC, REH;

- **BOX servizi alla persona (SPR)** - ogni risorsa utile che potrebbe far parte dei Moduli:

  DAP, ASA, APG, SEP, PDP, CEN, RIC, WHS;

- **BOX logistica (LOG)** - ogni risorsa utile che potrebbe far parte dei Moduli:

  MAN, ILL, ALL, IMT, SBD, MOV, MAG;

- **BOX comando (CMD)** - ogni risorsa utile che potrebbe far parte dei Moduli:

  PCA, SEG;

- **BOX soccorsi speciali (SCS)** - ogni risorsa utile che potrebbe far parte dei Moduli:

  CIN, OPSA, SMTS.

La collocazione all'interno dei BOX di supporto sottintende la necessità di ricollocare le risorse all'interno di un Modulo Operativo appena se ne presenta la possibilità, anche grazie a nuove acquisizioni di integrazione o, alternativamente, con progettualità condivisa con altri Comitati Locali o con il Comitato Provinciale di riferimento.

Al fine di identificare graficamente i BOX si definiscono i seguenti simboli tattici:

SANITA'

SERVIZI ALLA PERSONA

LOGISTICA

COMANDO E CONTROLLO

SOCCORSI SPECIALI

Le risorse inserite all'interno dei BOX di supporto potranno essere utilizzate per la costituzione di Dispositivi di Intervento Locali, secondo Protocolli Operativi definiti dal DLAE, ovvero potranno essere utilizzate dal DPAE ad integrazione dei Dispositivi di Intervento Provinciali, in base alle necessità rilevate, in accordo con il DLAE.

2.4 ORGANIZZAZIONE DINAMICA: I DISPOSITIVI DI INTERVENTO E TASK FORCE

I Dispositivi di Intervento Provinciali (DIP) costituiscono l'**organizzazione dinamica** della risposta alle emergenze della CRI ovvero la struttura attivata dalla Sala Operativa Provinciale in occasione di uno specifico evento, utilizzando uno o più Moduli Operativi. L'insieme di uno o più Dispositivi di Intervento attivati ed inviati sul posto prende il nome di Task-Force.

La composizione dei Moduli segue la regola della "risposta predeterminata": in base al Dispositivo di Intervento richiesto viene attivato e reso operativo un set predeterminato di uomini, mezzi, materiali e organizzazione, come meglio definito di seguito e nei Protocolli Operativi in allegato.

Per la costituzione dei DIP, il personale viene reperito tra i dipendenti e tra tutti i soci CRI attivi della provincia. Gli interventi dei volontari nell'ambito della emergenze territoriali e della Protezione Civile avvengono esclusivamente tramite la costituzione di DIP e non con strutture autonome di intervento.

Per ciascun Dispositivo di Intervento dovrà essere preventivamente nominato dal DPAE un responsabile con il compito di garantire la completa operatività del Dispositivo in caso di intervento; il responsabile predispone, in via preliminare, il protocollo operativo del Dispositivo di Intervento, da far approvare e rendere parte integrante del presente Piano.

I Dispositivi di Intervento sono i seguenti:

TRASPORTI SANITARI	operativo
INCIDENTE MAGGIORE	operativo
RICERCA E SOCCORSO DISPERSI	non operativo
SOCCORSI SPECIALI	operativo
SOCCORSO PSICO-SOCIO-ASSISTENZIALE	operativo
DISTRIBUZIONE AIUTI ALLA POPOLAZIONE	operativo
ASSISTENZA GRANDI EVENTI	operativo
CAMPO BASE SOCCORRITORI	non operativo

2.5 ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

A seconda dello scenario operativo l'attività di risposta alle emergenze dovrà esplicarsi:

- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione immediata**, privi di supporto logistico, negli incidenti maggiori a breve-brevissima durata (ambito di intervento comunale e provinciale), i Moduli dovranno essere operativi entro ***un'ora in sede***;
- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione ordinaria**, con un supporto logistico limitato, negli incidenti maggiori a durata protratta (ambito di intervento comunale, provinciale e regionale), i Moduli dovranno essere operativi entro ***tre ore in sede***;
- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione differita**, con o senza supporto logistico, nelle calamità o disastri (ambito di intervento provinciale, regionale o nazionale), i Moduli dovranno essere operativi entro **sei ore in sede**;
- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione programmata,** nell'attività di supporto sanitario preventivo di massa.

2.6 REPORT DATI ALLE STRUTTURE SUPERIORI E AI MASS-MEDIA

Per l'invio alle Sale Operative superiori dei report degli stati operativi, consistenze e attività in corso si utilizza la modulistica standard nazionale CRI "Report Evento".

Per la redazione dell'informativa da trasmettere al competente ufficio stampa CRI provinciale si utilizza la modulistica standard nazionale CRI "Report ai Mass-Media".

Capitolo 3: LA PREPARAZIONE DELLA RISPOSTA ALLE EMERGENZE

3.1 UNITÀ DI CRISI PROVINCIALE

L'Unità di Crisi Provinciale è la struttura deputata a fornire l'indirizzo politico-strategico della risposta CRI alle emergenze. Durante un'emergenza opera quale organismo al vertice del Comitato.

E' attivata dal Presidente del Comitato Provinciale che ne assume il coordinamento e la responsabilità delle relative decisioni.

La stessa è composta come di seguito indicato:

- Presidente del Comitato Provinciale;
- Delegato Provinciale per le Attività di Emergenza (DPAE);
- Funzionario Amministrativo del Comitato Provinciale;
- Ulteriori figure richieste di concerto tra il Presidente ed il DPAE

Il Responsabile della Sala Operativa Provinciale curerà la puntuale applicazione delle direttive strategico-operative emanate dall'Unità di Crisi.

L'Unità di Crisi per la gestione di competenza si avvarrà:

- Sala Operativa Provinciale;
- Rappresentante CRI presso il Centro di Coordinamento della Prefettura;
- Rappresentante CRI presso i Centri Operativi Misti o Comunali (COM e COC);
- Team di Valutazione e Coordinamento Provinciale (TVC).

Nel caso di attivazione ordinaria, differita e programmata, l'Unità di Crisi si attiverà su convocazione del Presidente del Comitato Provinciale, identificando la strategia operativa e disponendo istruzioni alla Sala Operativa; in caso di attivazione immediata, tipicamente, la strategia operativa verrà determinata dall'applicazione automatica dei protocolli operativi previsti nel presente Piano.

3.2 TEAM DI VALUTAZIONE E COORDINAMENTO (TVC)

L'unità di Crisi, in base alle condizioni rilevate, può attivare un proprio TVC provinciale costituito da personale formato e appositamente preparato allo scopo, precedentemente individuato; al TVC dovrà essere data disponibilità di un'autovettura, possibilmente fuoristrada, o altro mezzo idoneo agli spostamenti in loco.

Compiti del Team di Valutazione e Coordinamento sono:

- valutare l'area disastrata e rilevare le necessità;
- coordinare le operazioni sul campo.

L'Unità di Crisi si può inoltre avvalere del Team di Valutazione e Coordinamento Nazionale, come stabilito dalla O.P. del 7 maggio 2013; il TVC nazionale coadiuverà il personale di coordinamento, facilitando l'interazione con le strutture di comando e controllo sovraordinate.

In caso di intervento in ambito provinciale di un TVC ogni funzione di coordinamento in loco realizzata tramite CG deve passare in capo al TVC, fatto salvo il coordinamento eseguito direttamente dal DPAE.

3.3 SALA OPERATIVA PROVINCIALE (SOP)

La Sala Operativa è l'organo a cui sono demandate:

- la pianificazione e la stesura dei processi e delle procedure,
- la gestione tattica dell'intervento, ricevuto l'input strategico
- la proposta di una strategia alternativa all'Unità di Crisi.

La Sala Operativa Provinciale viene attivata automaticamente quando vi sia la necessità:

- di attivare i Dispositivi di Intervento e relativo coordinamento;
- di mantenere i contatti tra i Dispositivi di Intervento ed altri enti;
- di svolgere lavoro di monitoraggio, organizzazione, ricerca del personale.

La SOP è l'organo del Comitato Provinciale da cui dipendono ai fini operativi tutte le componenti della struttura di risposta CRI; tutti gli uffici e le strutture del Comitato agiranno in supporto della SOP per garantire la miglior gestione possibile della risposta d'emergenza.

Il DPAE nomina preventivamente il responsabile della SOP che assumerà anche funzioni di coordinamento operativo dei DIP durante gli interventi, se non viene nominato un CG e fatto salvo l'impiego di un TVC.

La Sala Operativa Provinciale è unica e risponde direttamente alla Unità di Crisi Provinciale. La SOP mantiene un contatto costante con:

- funzionario CRI presso il CCS o i COM;
- sale operative CRI di livello superiore o inferiore;
- Team di Valutazione e Coordinamento impiegati sul territorio di competenza;
- Eventuali Posti di Comando Avanzati dislocati sul territorio di competenza.

3.4 COMPOSIZIONE DEI MODULI OPERATIVI

La composizione dei Moduli Operativi segue la regola della risposta predeterminata alle emergenze: ogni Modulo Operativo è costituito da personale, mezzi e materiali predeterminati come meglio indicato in ALLEGATO 4 e relativi Protocolli Operativi.

3.5 DISLOCAZIONE DEI MODULI OPERATIVI SUL TERRITORIO

La dislocazione dei moduli sul territorio avviene sulla base di un piano predisposto dal DPAE e sottoposto a verifica della Commissione Provinciale (di seguito CPAE), con particolare attenzione ad evitare la duplicazione delle risorse non necessarie e a concentrare le forze di ciascuna unità periferica, gruppo o Componente, sul mantenimento di specifici Moduli al fine di consentire l'aggregazione degli stessi per la formazione dei Dispositivi di Intervento a livello provinciale.

Le acquisizioni di nuovi materiali, anche se provenienti da donazioni, vengono effettuate in aderenza al piano di distribuzione delle risorse di cui al comma precedente ed in conformità con il catalogo nazionale CRI "attrezzature di emergenza standard".

3.6 COMPOSIZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

Tutti i materiali e mezzi indicati nel precedente punto 4 devono essere considerati scorte intangibili e come tali utilizzabili solo ed esclusivamente per l'impiego dei Dispositivi di Intervento o comunque del Modulo Operativo e sempre previa autorizzazione esplicita del DPAE, fatta esclusione per quelle risorse esplicitamente indicate come condivise.

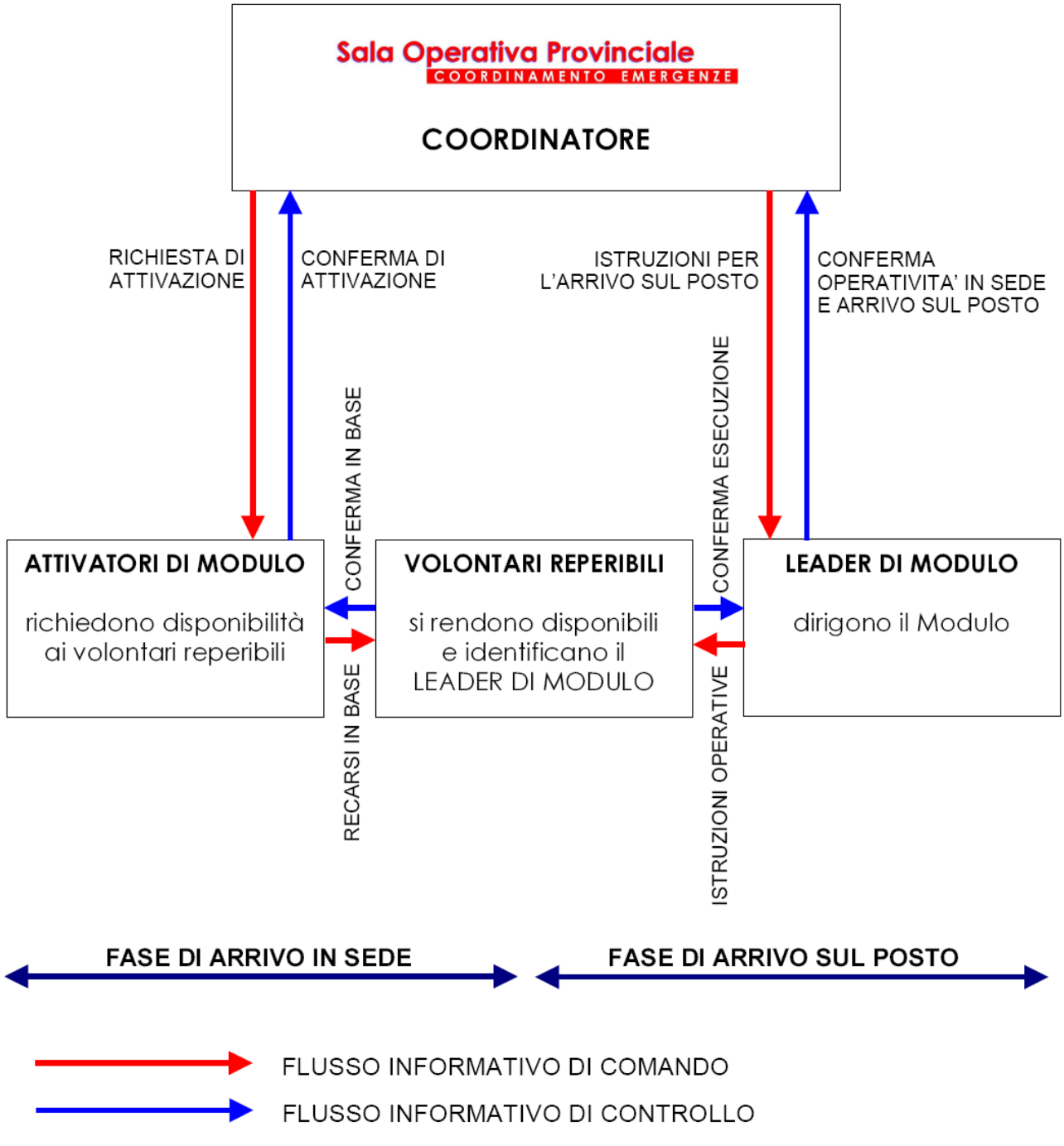
3.7 INTANGIBILITÀ DELLE RISORSE

Tutti i materiali e mezzi indicati nel precedente punto 4 devono essere considerati scorte intangibili e come tali utilizzabili solo ed esclusivamente per l'impiego dei Dispositivi di Intervento o comunque del Modulo Operativo e sempre previa autorizzazione esplicita del DPAE, fatta esclusione per quelle risorse esplicitamente indicate come condivise.

3.7 INTANGIBILITÀ DELLE RISORSE

Al fine di costituire la Task-Force necessaria, sarà cura del DPAE determinare quale Dispositivo utilizzare in base al tipo di intervento richiesto ed alle necessità rilevate; sarà inoltre possibile per il DPAE far intervenire una composizione differente da quanto stabilito dal presente Piano e relativi Protocolli Operativi quando lo richieda la situazione o la disponibilità di personale, mezzi e materiali.

3.6 ORGANIGRAMMA DI COMANDO E CONTROLLO: ATTIVAZIONE E ARRIVO SUL POSTO



COORDINAMENTO E RESPONSABILITÀ

L'attività di cui al presente Piano è organizzata e diretta dal DPAE che assicura anche la rappresentanza della CRI negli Organi Territoriali di Protezione Civile anche tramite incaricati, debitamente formati ed in possesso dei requisiti previsti dalla normativa CRI.

In attività programmata, di emergenza o esercitazione al servizio del DPAE sarà attivata la Sala Operativa Provinciale (SOP) a cui dovrà far capo il coordinamento di tutte le operazioni e potrà essere nominato dal DPAE un Coordinatore Generale (CG) con compiti di coordinamento generale delle operazioni sul posto.

La Direzione delle operazioni di soccorso sanitario dei dispositivi ad attivazione immediata e ordinaria è demandata al Direttore dei Soccorsi Sanitari del 1·1·8 (DSS) presente sul posto, da cui il personale della CRI operante nell'area della calamità dovrà ricevere ordini diretti non mediati da alcuna struttura di comando o di coordinamento autonoma della CRI, né dalle normali gerarchie dell'Associazione.

A tal fine dovrà essere preliminarmente predisposto uno specifico protocollo tra gli enti interessati, in cui sia previsto che l'impiego di mezzi e personale della CRI sia comunque sempre conforme alle norme, alle finalità ed ai compiti dell'Associazione.

In ogni operazione fuori sede sarà sempre presente un CG che prenderà il nome di coordinatore sul posto, possibilmente con qualifica almeno di Coordinatore PC, nominato dal DPAE, con compiti di coordinamento generale delle operazioni; il Coordinatore sarà sempre unico.

Nei dispositivi ad attivazione differita la responsabilità del coordinamento generale può essere affidata alternativamente ad un capo missione o capo colonna o capo campo CRI; in tal caso il coordinatore sul posto cessa la propria funzione.

I ruoli di coordinatore sul posto, capo missione, capo colonna e capo campo sono alternativi tra loro e le responsabilità non possono essere concorrenti; non può mai essere attivata più di una di queste funzioni contemporaneamente, ovvero può esistere un solo CG.

Il CG ha anche il compito di mantenere i contatti tra gli Enti presenti sul posto, preposti al controllo delle operazioni, e la Task-Force CRI, in nome e per conto del DPAE.

Ogni e qualsiasi intervento della CRI negli ambiti di competenza previsti dal presente Piano devono essere esplicitamente autorizzati dal DPAE.

3.7 Impiego del personale volontario

Per le disposizioni in merito all'impiego del Personale Volontario per le attività di pianificazione, preparazione e risposta alle emergenze necessarie all'attuazione del presente Piano, si fa riferimento a quanto stabilito dalla citata OP CRI n° 135 del 7/05/2013 è disposta e coordinata dal Delegato C.R.I. per le Attività di Emergenza di riferimento, nel rispetto del Decreto legislativo 15 marzo 2010, n.66 (Codice dell'ordinamento militare) per il personale volontario iscritto al Corpo delle Infermiere Volontarie e al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana".

Pertanto, tutto il personale della CRI attivato, volontari e dipendenti, dipenderà direttamente dal DPAE, (anche per tramite della SOP e del CG) per tutta la durata delle operazioni.

Il DPAE allerterà o attiverà direttamente i Volontari indicati in un elenco preventivamente predisposto, anche per tramite della SOP, per ogni attività programmata, di emergenza, preparazione o esercitazione finalizzata agli ambiti di competenza previsti dal presente Piano.

3.8 ATTIVITÀ FORMATIVA E ATTIVITÀ DIDATTICA PER LA POPOLAZIONE

L'attività formativa e di addestramento del personale CRI, finalizzata alla preparazione della risposta alle emergenze negli ambiti definiti nel presente Piano, è organizzata e diretta dal DPAE ed è svolta in aderenza alle disposizioni del presente Piano e secondo i regolamenti dell'Associazione.

L'attività didattica di Protezione Civile della CRI in favore della popolazione, ai fini della prevenzione e dell'auto-protezione, viene svolta di norma nell'ambito dei programmi sviluppati dal Comitato Centrale e dall'Amministrazione Provinciale e si avvale esclusivamente di personale preparato ed autorizzato ai sensi dei regolamenti dell'Associazione.

3.9 ESERCITAZIONI PER POSTI COMANDO E TEST DISPOSITIVI

Le esercitazioni finalizzate alla verifica operativa del presente Piano sono organizzate e dirette dal DPAE, in aderenza alle disposizioni normative dell'Associazione.

Le esercitazioni possono essere:

- a freddo - **esercitazione per Posto Comando**: senza movimentazione reale di risorse;
- a caldo - **test del Modulo**: con movimentazione di risorse secondo quanto previsto dal presente Piano, necessarie per testate l'operatività del Modulo in ogni tempo;
- a caldo - **test del Dispositivo**: con movimentazione di risorse secondo quanto previsto dal presente Piano, con ricostruzione di uno scenario evento.

Nel caso di esercitazioni a caldo per testare l'operatività dei Dispositivi, ad integrazione dei Moduli Operativi impiegati, verrà utilizzato lo Staff Scenario per fornire i mezzi, i materiali e le professionalità necessarie per la realizzazione dello scenario di simulazione dell'evento.

Preventivamente all'attività di addestramento oppure valido ogni tempo, il DPAE nominerà un responsabile Staff Scenario con il compito di organizzare le risorse assegnate al Team finalizzandole alla creazione dello scenario richiesto dall'evento; per tali scopi il responsabile si avvarrà anche dei Truccatori e Simulatori CRI.

Al fine di mantenere un'elevata veridicità della ricostruzione, una volta assegnato il compito al Responsabile Staff Scenario, e delineate le caratteristiche principali (tipo di evento, numero indicativo di feriti, finalità didattiche, ecc…) tutti i componenti dello Staff Scenario, ivi compreso il Responsabile, dovranno mantenere il più assoluto riserbo sul loro operato, anche nei confronti del DPAE, secondo quanto concordato.

C. MODELLO DI INTERVENTO

Capitolo 4: ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

4.1 RICHIESTE DI ATTIVAZIONE

I <u>dispositivi ad attivazione immediata</u> (operativi in *un'ora in sede*)

vengono attivati dal DPAE tramite la SOP, sulla base delle esigenze rilevate e/o delle richieste pervenute.

I <u>dispositivi ad attivazione ordinaria e differita</u> (operativi in *3 o 6 ore in sede*)

vengono attivati dal DPAE tramite la SOP, sulla base delle esigenze rilevate e/o delle richieste pervenute.

I <u>dispositivi ad attivazione programmata</u> (attivazione programmata)

vengono attivati dal DPAE su richiesta del Presidente del Comitato Provinciale.

4.2 STATO OPERATIVO DEL SISTEMA E LIVELLI DI ALLARME

Lo stato operativo degli eventi e quindi dell'intero sistema qui descritto è costantemente codificato su uno dei seguenti livelli:

LIVELLO 0: NORMALITA' – EMERGENZA LATENTE

DEFINIZIONE: Situazione ordinaria di operatività del sistema, quando non vi sono attività emergenziali in atto o possibilità che si realizzino in tempi brevi; è la situazione standard costante quando non vi siano dichiarazioni di altri livelli di allarme da parte delle Sale Operative (stato di emergenza latente).

Personale in regime di pronta disponibilità ordinaria.

Mezzi e materiali pronti e operativi in sede.

LIVELLO 1: PRE ALLARME – OSSERVAZIONE E MONITORAGGIO

DEFINIZIONE: il livello viene attivato quando ci sono situazioni che richiedono informazioni e monitoraggio per possibile evoluzione negativa; il Delegato AE monitorizza la situazione e riferisce alle Sale Operative di Ordine Superiore ed alla SON, avvalendosi eventualmente di un team per la valutazione e il monitoraggio sul posto.

Personale in regime di reperibilità.

Mezzi e materiali pronti e operativi in sede.

ATTIVAZIONE DEL PERSONALE: avviso al personale della possibilità che segua in tempi brevi un allarme di tipo 2 o 3; il personale non si porta presso la propria sede operativa, ma si rende comunque disponibile a recarvisi in tempi brevi.

LIVELLO 2: ALLARME – PREPARAZIONE DEL DISPOSITIVO DI INTERVENTO

DEFINIZIONE: il livello viene attivato quando vi è la possibilità che si verifichino situazioni di emergenza di massa; il Delegato AE identifica e predispone il Dispositivo di Intervento più appropriato da inviare nel caso di successivo passaggio a livello 3; il Delegato di livello può disporre eventualmente l'invio di un team per la valutazione e il monitoraggio sul posto.

ATTIVAZIONE DEL PERSONALE: il personale necessario alla costituzione del Dispositivo si rende pronto operativo a casa o comunque prossimo alla sede e pronto a recarsi presso la propria sede operativa in caso di successivo passaggio a livello 3.

Personale reperibile a casa pronto a muovere verso la sede.

Mezzi e materiali pronti e operativi in sede.

LIVELLO 3: EMERGENZA – INTERVENTO IN ATTO

DEFINIZIONE: il livello viene attivato quando vi è la necessità di intervenire con un Dispositivo; viene attivato il Dispositivo di intervento più appropriato e dispiegato sul posto.

Il Delegato AE può disporre l'invio di un Coordinatore sul posto.

ATTIVAZIONE DEL PERSONALE: il personale deve immediatamente recarsi nella sede di partenza del Dispositivo, preparare i mezzi e materiali e restare in attesa di successive comunicazioni da parte della Sala Operativa di riferimento per il successivo invio sul posto.

Il personale operativo viene richiamato in sede pronto a muovere e successivamente inviato sul posto con il Dispositivo di Intervento.

Mezzi e materiali operativi in sede ed inviati con il Dispositivo di Intervento.

Ogni evento assume un proprio livello operativo di allarme;

la Sala Operativa CRI assume il livello più alto tra gli eventi in corso.

Nel caso si vogliano utilizzare i grandi eventi o gli eventi a grande afflusso di persone (eventi programmati) quali momenti di verifica operativa del presente Piano, il codice di livello sarà preceduto dalla lettera **P**

(es. livello P2, livello P3, ecc…)

In caso di esercitazione il codice di livello sarà preceduto dalla lettera **E**

(es. livello E2, livello E3, ecc…)

4.3 Dispiegamento dei dispositivi ad attivazione immediata (1 ora in sede)

ATTIVAZIONE

I Dispositivi di Intervento ad attivazione ordinaria vengono attivati dal DPAE su richiesta di:

- Prefettura, Ente Provincia;
- Vigili del Fuoco, Centrale Operativa 1·1·8 provinciale;
- I Sindaci della Provincia;
- Delegato Regionale per le Attività di Emergenza della CRI;
- DPAE di altri Comitati CRI della Regione, qualora il Piano Regionale preveda questa eventualità.

MODALITÀ DI ATTIVAZIONE

La richiesta di intervento deve essere inoltrata alla SOP utilizzando il numero telefonico unico di attivazione **NUMERO UNICO EMERGENZE.**

La SOP provvederà all'attivazione dei Dispositivi richiesti, secondo quanto definito dal DPAE, seguendo il protocollo operativo per l'attivazione dei Dispositivi e del personale.

ATTIVAZIONE DEL PERSONALE

Il personale dei Dispositivi ad attivazione ordinaria viene attivato dalla SOP tramite SMS e successiva telefonata, con la stessa procedura per l'attivazione immediata ovvero attingendo direttamente da una lista di personale disponibile; verranno impiegati preliminarmente i volontari in reperibilità per l'attivazione immediata, se non già operativi.

4.4 DISPIEGAMENTO DEI DISPOSITIVI AD ATTIVAZIONE ORDINARIA (3 ORE IN SEDE)

ATTIVAZIONE

I Dispositivi di Intervento ad attivazione ordinaria vengono attivati dal DPAE su richiesta di:

- Prefettura, Ente Provincia;
- Vigili del Fuoco, Centrale Operativa 1·1·8 provinciale;
- I Sindaci della Provincia;
- Delegato Regionale per le Attività di Emergenza della CRI;
- DPAE di altri Comitati CRI della Regione, qualora il Piano Regionale preveda questa eventualità.

MODALITÀ DI ATTIVAZIONE

La richiesta di intervento deve essere inoltrata alla SOP utilizzando il numero telefonico unico di attivazione **NUMERO UNICO EMERGENZE.**

La SOP provvederà all'attivazione dei Dispositivi richiesti, secondo quanto definito dal DPAE, seguendo il protocollo operativo per l'attivazione dei Dispositivi e del personale.

ATTIVAZIONE DEL PERSONALE

Il personale dei Dispositivi ad attivazione ordinaria viene attivato dalla SOP tramite SMS e successiva telefonata, con la stessa procedura per l'attivazione immediata ovvero attingendo direttamente da una lista di personale disponibile; verranno impiegati preliminarmente i volontari in reperibilità per l'attivazione immediata, se non già operativi.

4.5 DISPIEGAMENTO DEI DISPOSITIVI AD ATTIVAZIONE DIFFERITA (6 ORE)

ATTIVAZIONE

I Dispositivi di Intervento ad attivazione ordinaria vengono attivati dal DPAE su richiesta di:

- Prefettura, Ente Provincia;
- Vigili del Fuoco, Centrale Operativa 1·1·8 provinciale;
- I Sindaci della Provincia;
- Delegato Regionale per le Attività di Emergenza della CRI;

- DPAE di altri Comitati CRI della Regione, qualora il Piano Regionale preveda questa eventualità.

MODALITÀ DI ATTIVAZIONE

La richiesta di intervento deve essere inoltrata alla SOP utilizzando il numero telefonico unico di attivazione **NUMERO UNICO EMERGENZE.**

La SOP provvederà all'attivazione dei Dispositivi richiesti, secondo quanto definito dal DPAE, seguendo il protocollo operativo per l'attivazione dei Dispositivi e del personale.

ATTIVAZIONE DEL PERSONALE

Il personale dei Dispositivi ad attivazione ordinaria viene attivato dalla SOP tramite SMS e successiva telefonata, con la stessa procedura per l'attivazione immediata ovvero attingendo direttamente da una lista di personale disponibile; verranno impiegati preliminarmente i volontari in reperibilità per l'attivazione immediata, se non già operativi.

D. *ALLEGATI*

FANNO PARTE DEL PRESENTE PIANO I SEGUENTI DOCUMENTI:

GUIDA ALLA LETTURA FILE: PEP-PD-GL GUIDA ALLA LETTURA.DOC

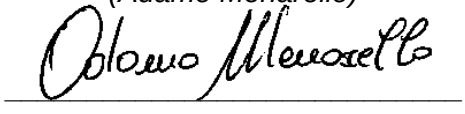
CARTA DEI SERVIZI FILE: PEP-PD-CS CARTA SERVIZI.DOC

SI ALLEGANO AL PRESENTE PIANO I SEGUENTI DOCUMENTI:

RIFERIMENTO	RIFERIMENTO AL CAPITOLO	PROGRESSIVO	NOME FILE
ALLEGATO 1			*PEP-PD-A01-Ordinanza*
DESCRIZIONE: OP n. 35 / 2013 di approvazione del Piano di Emergenza Provinciale			
ALLEGATO 2			*PEP-PD-A02-Moduli Operativi*
DESCRIZIONE: composizione dei Moduli Operativi			
ALLEGATO 3			*PEP-PD-A03-Dispositivi*
DESCRIZIONE: composizione dei Dispositivi di Intervento			

VALIDAZIONE E FIRMA DEL PIANO

Il Piano di Emergenza del Comitato Provinciale di Padova è approvato con O.P. nr 35/2013 dal Presidente del Comitato Provinciale

Padova, *01/07/2013*

Il Delegato Provinciale
per le Attività di Emergenza
(Adamo Menarello)